

Una riforma inesistente.

Il Consiglio dei ministri dichiara di aver approvato oggi in via definitiva i regolamenti di revisione dei Licei e degli Istituti tecnici e Professionali.

Le dichiarazioni sono le stesse del maggio scorso: “riforma epocale”, più vicinanza all’Europa, più matematica, più scienze, più lingue.

Si conferma la riduzione oraria dei licei a 27 ore nel biennio e 30 nel triennio e dei tecnici e professionali a 32 ore.

Si conferma l’azzeramento delle sperimentazioni più innovative sviluppate dalla nostra scuola, si conferma la separatezza dei percorsi scolastici e il principio della canalizzazione precoce.

Il termine “semplificazione” chiarisce il tutto: meno ore di lezione, meno materie, meno laboratori, bienni più rigidi, riduzione dell’obbligo scolastico, un taglio di 8 miliardi di risorse per la scuola.

Ma cosa hanno approvato veramente ?

Come hanno superato le obiezioni e le richieste del CNPI, della Conferenza delle Regioni, delle Commissioni parlamentari?

Obiezioni e richieste non di poco conto, che chiedevano per l’attuazione della riforma:

- provvedimenti normativi, sottoposti al parere degli organi preposti sui programmi e sull’articolazione delle cattedre;
- provvedimenti legislativi per garantire le competenze di base per l’obbligo scolastico e per il passaggio da un indirizzo all’altro;
- un provvedimento legislativo di revisione degli organi collegiali per metterli in grado di gestire il cambiamento.

Quali sono i nuovi quadri orari ?

Quali sono i contenuti della riforma, quali sono i nuovi programmi, con quali mezzi le scuole potranno gestire il nuovo assetto ?

E ancora come sarà possibile organizzare un’offerta territoriale in grado di dare a tutti le stesse possibilità di accesso alla scuola superiore ?

Chi la gestirà ? Le scuole, le Province o le Regioni ?

Si sta tentando di ripetere l’operazione dello scorso anno sulla scuola primaria: uscirà una circolare per le iscrizioni che conterrà solo la possibilità per i genitori di scegliere fra i diversi indirizzi e i regolamenti saranno pubblicati in Gazzetta ufficiale fra mesi.

Non è un caso che i nuovi programmi per la scuola primaria non sono mai stati resi noti.

Le scuole, i genitori e gli studenti dovranno arrangiarsi alla meglio.

Non dobbiamo subire tutto questo, se non altro per mantenere ancora un po’ di dignità alla nostra scuola e al futuro dei giovani.

Le scuole non devono fare alcun atto fino a che tutti i provvedimenti non saranno pubblicati in Gazzetta ufficiale.

Fino ad allora le scuole debbono riconfermare il piano dell’offerta formativa attualmente in vigore.

Bruno Moretto